

NORCIA NELLA PRIMA ETÀ DEL FERRO

ELISABETTA MANGANI

IL territorio di Norcia ha svolto fin dall'età preistorica un ruolo di grande importanza per le comunicazioni fra l'Italia centrale interna e l'area adriatica, al centro di itinerari che risalivano le valli fluviali e si inerpicavano sulle impervie montagne dell'Appennino umbro-marchigiano. La regione è collegata con la piana di Terni attraverso la valle del Nera, che nasce dai Monti Sibillini e scende verso la cascata delle Marmore, ricevendo come primo affluente di sinistra il Corno, che lambisce il Colle del Capitano e riceve a sua volta il fiume Sordo, che passa per Norcia. Pochi chilometri a nord-est della cittadina, dal piano di Ancarano parte un itinerario che valica il Monte Patino e arriva a Visso e a Camerino, mentre, a sud, dal piano di Castelluccio un itinerario aggira il Monte Vettore e raggiunge la valle del Tronto.¹

Risale all'orizzonte terminale dell'età neolitica il fondo di capanna scoperto negli anni trenta del Novecento presso le mura del paese, sotto la chiesa della Madonna del Rosario.² I materiali, come risulta dall'accurato studio di Rita Paola Guerzoni, trovano i confronti più diretti con quelli rinvenuti in abitati delle Marche e dell'Abruzzo, in particolare con quelli rinvenuti a Ripoli e nella Grotta dei Piccioni di Bolognano.³

Per l'età del Bronzo finale la documentazione più importante è fornita dalla necropoli proto-villanoviana di 64 tombe a cremazione scavata nel 1907 da Angiolo Pasqui sul pendio meridionale del Colle del Capitano (comune di Monteleone di Spoleto): le ceramiche d'impasto sono simili per forma e decorazioni a quelle di Pianello di Genga, di Colfiorito (fase 1) e di Terni (fase 1). La piccola fibula di bronzo ad arco serpeggiante e staffa a disco della tomba 15 del Colle del Capitano appartiene a un tipo documentato alle Acciaierie.⁴

Nell'età del Bronzo finale e nella prima età del Ferro il territorio di Norcia rientra nell'area di influenza dei Naharci, che avevano occupato con piccoli insediamenti le sponde del lago di Piediluco e della conca di Terni e controllavano i percorsi di altura che dalla conca di Terni raggiungevano la piana di Rieti lungo l'itinerario da Stroncone a Cottanello.⁵ Si tratta di un fenomeno che si osserva in Umbria agli inizi dell'età del Ferro per altri siti d'altura collocati lungo i percorsi di collegamento con la regione adriatica, fra i quali il più indagato è Colfiorito di Foligno.⁶

La documentazione relativa a Norcia per il primo Ferro 1 è rimasta per oltre un secolo limitata a pochi materiali sporadici relativi a tombe distrutte; ma recenti scavi condotti dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Umbria nel 1998-1999 in località Campo Boario hanno

¹ GUARDABASSI 1880, p. 7 sg. Per la documentazione archeologica dei siti d'altura del territorio di Norcia vedi SENSI 1996; GIONTELLA 1997.

² CALZONI 1939. Il fondo di capanna (9x4,50 m) fu scoperto nel corso dei lavori di costruzione della ferrovia Spoleto-Norcia.

³ La capanna presentava due livelli di vita separati da uno strato alluvionale, il superiore povero di oggetti e relativo ad una utilizzazione di minore durata e immediatamente successiva, di età sub-neolitica/eneolitica iniziale (GUERZONI 1984-1985, p. 179 sg.; SENSI 1996, p. 463, nota 4).

⁴ MINTO 1924, p. 127, fig. 2; SOFFREDI 1970, p. 357 sg., fig. 22; SENSI 1996, p. 463, nota 5; BONOMI PONZI 2001, p. 321 sg. La fibula e i tre anelli rinvenuti nella tomba sono gli unici ornamenti di bronzo che ha restituito la necropoli. Per il tipo di fibula e la sua diffusione vedi LEONELLI 2003, p. 221, tipo 55.

⁵ BONOMI PONZI 2001, p. 320 sg.; LEONELLI 2003, pp. 24-26. Nel Museo Pigorini sono conservati i materiali di una tomba tardo-eneolitica rinvenuta nel 1911 in comune di Stroncone: un pugnale triangolare a base semplice tipo Ponte S. Pietro, un'ascia piatta di rame forata e sette punte di freccia di selce (inv. 83118-83126: COLINI 1913, tav. II; per il tipo di pugnale vedi BIANCO PERONI 1994, p. 10, n. 52: fase Rinaldone 1).

⁶ BONOMI PONZI 1992, 1997, 2001; STOPPONI 1998.

messo in luce un abitato databile tra il IX e il VI secolo a.C. e una necropoli utilizzata dal VII al VI secolo a.C.¹

Si presentano in questa occasione i materiali conservati nel Museo Pigorini, rimasti finora inediti, tranne alcuni noti da disegni che Gabrici inserì nel suo lavoro su Cuma del 1913. I materiali di Norcia furono venduti al Museo Preistorico di Roma da Ettore Sconocchia, bibliotecario di Terni, in due momenti successivi, nel 1899 e nel 1900.²

Fra i bronzi più antichi si trovano sette fibule con staffa a disco di lamina. Due esemplari sono ad arco ingrossato e ribassato, decorato a incisioni anulari. La staffa è decorata a incisione con quattro quadrati tagliati dalle diagonali e campiti da angoli multipli, entro una fascia di linee lungo il margine (TAV. I a-b).³ Il tipo è documentato alle Acciaierie dalla fase 2A2 e per tutta la fase 2B.⁴ Altri esemplari sono stati rinvenuti a Piediluco, Tarquinia, Caere, nel ripostiglio di Goluzzo, nel Lazio, nel Piceno e in Campania.⁵

La seconda coppia di fibule con staffa a disco ha l'arco a foglia di salice con noduli alle estremità e con forellini lungo il margine, nei quali erano inseriti anellini; il raccordo con la staffa è a sbarretta trasversale (TAV. I c-d).⁶ Tre esemplari identici rinvenuti nel territorio di Norcia sono conservati al Museo Archeologico Nazionale di Perugia.⁷ A Terni fibule dello stesso tipo datano dalla fase 2A2 alla fase 2B1;⁸ altri esemplari sono noti dall'Etruria meridionale (Tarquinia, Bisenzio) e dal Piceno (Fermo, Ancona, Numana, Sant'Elpidio).⁹

La terza coppia di fibule con staffa a disco ha l'arco a foglia di salice con costolatura centrale leggermente rilevata e decorato da fasci di linee incise lungo il margine. La staffa è decorata a incisione: nel primo esemplare con tre quadrati tagliati dalle diagonali e campiti da angoli multipli, nel secondo con due svastiche e due quadrati (TAV. I e-f).¹⁰ Il tipo è documentato alle Acciaierie e a Cesi, nel Piceno, in Etruria, nell'agro falisco e a Sala Consilina.¹¹

L'ultima fibula con staffa a disco è del tipo serpeggiante a due pezzi, con la parte centrale appiattita e lati decorati a fitte incisioni trasversali; l'ago diritto ha testa a vaso inserita in un'asola. La staffa è decorata a incisione con due svastiche e fasci di linee lungo il margine (TAV. II a).¹² Nel territorio di Norcia è stato rinvenuto un esemplare identico.¹³ A Terni gli esemplari con i

¹ I materiali degli scavi sono stati esposti alla mostra "Norcia protostorica e romana" curata dalla Soprintendenza Archeologica per l'Umbria (vedi Manconi [a cura di] 2001).

² Archivio Storico del Museo Nazionale Preistorico Etnografico, busta 425a, fasc. 1-2: inv. 63772-63795; 64077-64098. Sui materiali di Norcia conservati nel Museo Pigorini fa cenno SENSI 1996, p. 465.

³ Inv. 64077; integra; lungh. 11 cm; largh. staffa 6,4×4,7 cm. Inv. 64078; margine della staffa lacunoso; lungh. 11 cm; largh. staffa 6,6×4,7 cm. Quest'ultima è edita da GABRICI 1913, col. 143, fig. 62.

⁴ LEONELLI 2003, p. 213, tipo 23, Varietà A, fig. 41, nn. 4-6. Cfr. SUNDWALL 1943, p. 112 sg., tipo B III b.

⁵ Cfr. BABBI 2002-2003, p. 19, fig. 9; BIETTI SESTIERI, DE SANTIS 1992, p. 362, tipo 38q, tav. 36; Lucentini (a cura di) 2002; LO SCHIAVO 2010, p. 190 sg., tipo 75. Per il ripostiglio del Goluzzo vedi ora FUGAZZOLA DELPINO, PELLEGRINI 2009-2010.

⁶ Inv. 64079; manca la staffa; lungh. 7,9 cm; lungh. ago 10 cm. Inv. 64082; manca la staffa; lungh. 7,4 cm; lungh. ago 10,2 cm.

⁷ Per una fibula da Norcia vedi GUARDABASSI 1880, tav. II, fig. 14; MONTELIUS 1904, tav. II, fig. 14, tav. 250, n. 2; SUNDWALL 1943, p. 129, n. 2, tipo C I δ.c.; VON HASE 1984, p. 254, Liste 1, n. 25, fig. 4. Un'altra fibula conservata nel Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria proviene dalla provincia di Perugia (MONTELIUS 1904, tav. 250, n. 1).

⁸ LEONELLI 2003, p. 216, tipo 32D, fig. 43, n. 2; p. 282; SUNDWALL 1943, p. 122, tipo C I γ.a.

⁹ Per un esemplare da Ancona vedi VON HASE 1984, p. 253, Liste 1, n. 12, fig. 4; per due esemplari della tomba 85/1957 della necropoli Misericordia di Fermo, vedi PERONI 1992, p. 17, fig. 5, nn. 7-8, con nota 49. Per la diffusione del tipo vedi *Museo delle Antichità Etrusche e Italiane* 2005, nn. 22-23 (A. BABBI).

¹⁰ Inv. 64081; manca l'ago; lungh. 11,6 cm; largh. staffa 5,2×4,4 cm. Inv. 64080; a) arco, molla e occhiello di raccordo della staffa; b) staffa a disco; lungh. 7,4 cm; largh. staffa 5,3×4 cm.

¹¹ Per le Acciaierie vedi LEONELLI 2003, p. 216, tipo 31. Due fibule dalla tomba 9 (1909) delle Acciaierie sono esposte nel Museo Nazionale di Perugia. Per la diffusione vedi SUNDWALL 1943, p. 123 sgg., tipo C I γ.b.; VON HASE 1984, p. 253, Liste 1, fig. 4. Per Sala Consilina vedi LO SCHIAVO 2010, p. 256 sg., tipo 110. Il tipo è documentato anche in Italia settentrionale: VON ELES MASI 1986, p. 38, nn. 287-288.

¹² Inv. 64084; lungh. 19,6 cm; diam. staffa 8,5×6,1 cm. GABRICI 1913, col. 138, nota 1, fig. 59; SUNDWALL 1943, p. 160, n. 3, tipo D IV a.c. Cfr. LO SCHIAVO 2010, p. 648, tipo 332, n. 5524 B (Cuma, tomba Osta 9).

¹³ BONOMI PONZI 1996, p. 394, nota 7.

lati decorati a incisioni trasversali sono documentati nella fase 2B1.¹ Il tipo di fibula è diffuso nell'area adriatica, sia nelle Marche (Piceno I) che nel gruppo liburnico-japodico.²

Data al I Ferro una piccola fibula ad arco ingrossato ribassato decorato a fasci di incisioni anulari e staffa corta, un tipo documentato nell'VIII secolo a.C. in Etruria e a Sala Consilina. In Umbria si trova a Colfiorito (TAV. II b).³

Alla fase Terni 2B2 data una spada a lingua da presa del tipo Terni, varietà A, con la piastra per l'incastro del pomo a forma di crescente lunare sviluppato e la lama, con la punta assottigliata a lingua di carpa, decorata a incisione con due fasci di linee disposte a Y (TAV. II e).⁴

Il territorio di Norcia ha restituito un'altra spada, vicina al tipo Terni, che fu rinvenuta nel 1869 dal Guardabassi presso il Castello delle Preci insieme a tre asce ed è conservata nel Museo Archeologico di Perugia.⁵ In Umbria spade dello stesso tipo provengono dalla necropoli delle Acciaierie (tomba U=26, tomba II 1905, tomba XLIX)⁶ e dal territorio di Perugia;⁷ altri esemplari si conoscono da Veio (tomba XVIII della Vaccareccia e tomba 574 di Grotta Gramiccia),⁸ da Guardia Vomano (Notaresco, Teramo)⁹ e da Serra Ajello (Cosenza).¹⁰

Alla spada conservata nel Museo Pigorini è associato un fodero del tipo Veio, varietà A,¹¹ formato da un'unica lamina ripiegata, con i bordi combacianti al centro della faccia posteriore (TAV. II f). Il tipo Veio è documentato nella necropoli delle Acciaierie (l'esemplare della tomba XI scavi Pasqui 1905 è ora esposto nel Museo Archeologico di Perugia),¹² a Veio (tomba EE 10B dei Quattro Fontanili), nel territorio aquilano e a Pontecagnano (tomba 547).¹³

Numerosi i pendenti di bronzo: fra i tipi più antichi è un pendente a rotella formato da due cerchi concentrici collegati da quattro raggi e con anello di sospensione (TAV. II c).¹⁴ Alle Acciaierie il pendente a rotella con anello di sospensione è documentato nelle fasi 2A-2B1.¹⁵ Il tipo è documentato in Italia fra l'età del Bronzo finale e la prima età del Ferro (ripostiglio di Coste del Marano, Etruria, Novilara, Loreto Aprutino; agro capenate, Campania, ripostiglio di Molino della Badia) e in ambiente transalpino.¹⁶

Il secondo pendente a rotella è formato da un solo cerchio con quattro raggi e senza anello di sospensione (TAV. II d).¹⁷ Anche questo tipo è presente alle Acciaierie (fase 2)¹⁸ ed è diffuso nell'VIII secolo a.C. in tutta l'Italia (necropoli di S. Lucia di Tolmino, ripostiglio di San Francesco, Etruria, Marche, Abruzzo, Campania e Calabria).¹⁹

¹ LEONELLI 2003, p. 225, tipi 65-69; p. 282.

² Per la diffusione del tipo in Umbria e nell'Italia centrale vedi SUNDWALL 1943, p. 160; BONOMI PONZI 1996, p. 394, nota 7; LUCENTINI 2002, p. 24, fig. 21 (esemplare della tomba di Campo Parignano di Ascoli); *Museo delle Antichità Etrusche e Italiane* 2005, p. 44 sgg., n. 17, fig. 17 (C. VUERICH). Per la sua documentazione nella koinè adriatica vedi PERONI 1973, p. 74, note 84-86, fig. 23, 14. Il tipo si trova a Cuma (GABRICI 1913, col. 136, tav. XXIII, 6).

³ Inv. 63786; resta un avvolgimento della molla; manca l'ago; superficie abrasa; lungh. 3,2 cm. Per la diffusione vedi SUNDWALL 1943, pp. 90-96, tipo B II a.b. Per Sala Consilina vedi LO SCHIAVO 2010, p. 224 sg., tipo 84.

⁴ Inv. 63775; lungh. 44,2 cm. GABRICI 1913, col. 151, fig. 64; RELLINI 1926, p. 87, n. 76; CAPRINO 1941-1942, p. 203, fig. 2, 4; HENCKEN 1956, p. 159, n. 4, fig. 16B; BIANCO PERONI 1970, p. 91, n. 242, tav. 36.

⁵ GUARDABASSI 1880, p. 19, tav. II; BIANCO PERONI 1970, p. 93, n. 258.

⁶ LEONELLI 2003, p. 208, tipo 2, fig. 37, nn. 5-7; p. 282. BIANCO PERONI 1970, p. 91 sg., n. 238, 241, 254.

⁷ BIANCO PERONI 1970, p. 91, n. 243.

⁸ BIANCO PERONI 1970, p. 92, n. 251.

⁹ BIANCO PERONI 1970, p. 91, nn. 239 e 253.

¹⁰ BIANCO PERONI 1970, p. 92, n. 245.

¹¹ Inv. 63776; integro; lungh. 33,7 cm; largh. 4,8 cm. HENCKEN 1956, p. 159, n. 4, fig. 16B; BIANCO PERONI 1970, p. 91, n. 242, tav. 36, tav. 62; p. 132 sg.

¹² LEONELLI 2003, p. 209, tipo 10, fig. 38, 8.

¹³ BIANCO PERONI 1970, p. 132 sg.

¹⁴ Inv. 64088; un raggio lacunoso; alt. 7,1 cm; diam. 5,9 cm. COLINI 1909, p. 125, fig. 17.

¹⁵ LEONELLI 2003, p. 232, tipo 115, Varietà A, fig. 52, 10; p. 282. Per un esemplare delle Acciaierie vedi anche COLINI 1909, p. 125, fig. 18.

¹⁶ COLINI 1909, p. 122 sgg., tav. X, 3. Per la diffusione del tipo vedi PERONI 1961, I.1 11-(6), commento al n. 31.

¹⁷ Inv. 63779; integro; diam. 2,9 cm; sez. 0,2 cm.

¹⁸ LEONELLI 2003, p. 232, tipo 115, Varietà B, fig. 52, n. 11.

¹⁹ Per la diffusione del tipo vedi già COLINI 1909, pp. 125-127; *Civiltà d'Appennino* 2005, p. 117 (E. MANGANI); da ultimo NIZZO 2008, p. 182 sg., nota 60.

Abbastanza raro è un pendente ad ascia ad alette a tallone indistinto, con lunga lama decorata su ciascuna faccia con due file di occhi di dado stampigliati, appeso ad un anellino (TAV. III a).¹ Anche questo tipo è presente alla Acciaierie, dove si ritrova un esemplare identico, anch'esso decorato con due file di occhi di dado.² Un pendente ad ascia dalla necropoli di Anzio è conservato nel Museo Pigorini.³

Un pendaglio a nastro ondulato orizzontale conserva una catenella di anellini con una pinzetta e uno spillone a rotolo (TAV. III b).⁴ I pendagli a filo serpeggiante, spesso appesi a fibule, sono caratteristici di corredi femminili databili dal IX al VII secolo a.C. in Umbria, nel Piceno, in Etruria meridionale, nell'agro falisco, nel Lazio e in Campania.⁵ Anche lo spillone a rotolo si ritrova alle Acciaierie.⁶ Le pinzette compaiono già nella Fase 1 di Terni (Bronzo finale 3-primo Ferro I-2A)⁷ e sono diffuse nella prima età del Ferro nelle necropoli dell'Italia centrale (Umbria, Etruria, Piceno, agro falisco-capenate) e in Campania.⁸

Alcuni frammenti di pendagli a catenella, con anellini chiusi a sezione circolare, trovano confronti con esemplari delle Acciaierie (fase 2), di Colfiorito, dell'area falisca e del Piceno (TAV. III c).⁹

Fra gli altri ornamenti di bronzo si trovano un bracciale a nastro avvolto a spirale, a sezione piano-convessa e con capi a riccio, in uno dei quali è inserito un anellino, e frammenti di un altro bracciale, a nastro di sezione triangolare (TAV. III d-f).¹⁰ I bracciali a spirale, a nastro di sezione piano-convessa o triangolare e con capi a riccio, si trovano alle Acciaierie dalla Fase 2A alla fase 2B1.¹¹ Il tipo è diffuso in Umbria, in tutta l'Italia centrale e in Campania.¹²

Anche un fermatrecce frammentario a doppio filo di sezione circolare avvolto a spirale, con capi a cappio, è documentato a Terni fra la fase 2A2 e la fase 2B (TAV. III g).¹³

Un anello da sospensione a sezione irregolarmente ellittica appartiene ad un tipo frequente in ambiente centro-italico nella seconda metà dell'VIII secolo a.C.: in Umbria anelli da sospensione di dimensioni piccole e medie sono documentati alle Acciaierie (fase 2B), a Colfiorito, a Nocera Umbra e a Gualdo Tadino (TAV. III h).¹⁴

Datano alla fase 2 di Terni anche sei anelli digitali a sezione circolare: quattro a capi accostati e due chiusi, l'ultimo decorato a gruppi di linee incise trasversali (TAV. III i-p).¹⁵

¹ Inv. 63792; integro; lungh. 5,1 cm; sez. 1 cm; diam. anellino 1,3 cm.

² LEONELLI 2003, p. 232, tipo 116, fig. 45, n. 12; per un esemplare non decorato vedi ivi, fig. 52, n. 12.

³ Inv. 102510: vedi *Lazio primitivo* 1976, p. 321, n. 18, tav. LXXXIV con bibliografia precedente.

⁴ Inv. 63791; manca un'estremità del nastro ondulato; nastro: lungh. 6,8 cm; largh. 0,5 cm; pinzette: lungh. 4,5 cm; spillone: lungh. 5,3 cm.

⁵ Per le Acciaierie vedi LEONELLI 2003, p. 232, tipo 111, fig. 45, nn. 2 e 12. Per la documentazione dei pendagli a filo ondulato a Nocera Umbra, Pieve Torina, Colfiorito, Tolentino, Novilara, Fossa, Narce, Bisenzio, Tarquinia, nel Lazio, a Sala Consilina vedi *Civiltà d'Appennino* 2005, pp. 31 (S. PIERANGELI) e 115 (E. MANGANI).

⁶ LEONELLI 2003, p. 226, tipo 75, fig. 49, n. 8.

⁷ COLINI 1909, p. 195; LEONELLI 2003, p. 236, tipo 158, varietà A, fig. 53, n. 23; p. 281.

⁸ COLINI 1909, p. 197, nota 1.

⁹ Inv. 64090-64092; diam. anellini 1,3-1,6 cm; sez. 0,2 cm. Cfr. LEONELLI 2003, p. 231 sg., tipo 108, fig. 40, n. 20, fig. 51, nn. 38-41; fig. 52, nn. 1-6; p. 281. Per la diffusione nell'Italia interna e in area picena vedi BONOMI PONZI 1997, p. 75.

¹⁰ Inv. 64098; lungh. 5 cm; diam. 4,8 cm; sez. 0,2 cm; diam. anellino 0,7 cm. GABRICI 1913, col. 147, fig. 63. Inv. 64097; diam. 4 cm.

¹¹ LEONELLI 2003, p. 228, tipo 84, fig. 50, nn. 11-16; p. 282. Un esemplare della tomba 9 (1909) è esposto nel Museo Nazionale di Perugia.

¹² Vedi due fermatrecce della Tomba A di Boschetto Ginepraia, Nocera Umbra, in *Civiltà d'Appennino* 2005, p. 32 sg., nn. 16-17 (S. PIERANGELI). Per la diffusione vedi *Museo delle Antichità Etrusche e Italiane* 2005, p. 76, n. 122, fig. 24 (C. VUBERICH). Per Cuma vedi GABRICI 1913, col. 146 sg., tavv. XIX, 1 e XXV, 6; per la diffusione in Campania vedi da ultimo NIZZO 2008, pp. 206-209, note 124-130.

¹³ Inv. 64096; resta un capo; diam. 4,4 cm. Cfr. LEONELLI 2003, p. 229, tipo 94, fig. 51, nn. 7-8; p. 282, fig. 70.

¹⁴ Inv. 64093; integro; diam. 5,9-6,4 cm. Per la diffusione vedi LEONELLI 2003, tomba 106; *Civiltà d'Appennino* 2005, p. 32, n. 13, Tomba A di Boschetto Ginepraia (S. PIERANGELI).

¹⁵ Anelli a capi accostati: inv. 63789 a, b, d, 64086; tre integri, uno lacunoso; diam. 2,3 cm; sez. 0,2-0,3 cm. Anelli chiusi: inv. 64087, 63789 c; integri; diam. 2,3 e 2,1 cm; sez. 0,3 e 0,2 cm. Cfr. LEONELLI 2003, p. 230, tipo 100, fig. 51, nn. 18-20; p. 281.

Alla fase Terni 3 (seconda metà dell'VIII secolo a.C.) data un rasoio lunato del tipo Belmonte, varietà B, a dorso ingrossato (TAV. III g).¹ Un esemplare identico da Norcia è conservato al Museo Archeologico di Perugia.² Rasoi del tipo Belmonte, varietà B, sono concentrati in Umbria: alle Acciaierie,³ a Cesi, a Colfiorito (due esemplari), a Papiniano.⁴ Altri esemplari vengono dal Piceno (Belmonte e Novilara, tombe Servici 51 e 9 scavi Dall'Osso), dall'agro falisco (Narce, tomba 17 della Petrina) e da Bologna (Benacci-Caprara).⁵

Gli altri materiali di Norcia conservati nel Museo Pigorini datano al VII e VI secolo a.C., aggiungendosi alla documentazione fornita per l'età Orientalizzante dai quattro dischi ornamentali relativi a stole deposte in tombe femminili, conservati al Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria. I dischi erano stati rinvenuti a coppie (uno grande e uno piccolo) nel 1874 sul piano di Santa Scolastica.⁶

Una piccola fibula a sanguisuga romboidale e staffa lunga appartiene ad un tipo diffuso in Italia centrale dall'Etruria al Piceno (TAV. IV a-b).⁷

Quattro fibule sono a navicella romboidale, la prima con arco profondo, le altre con arco aperto e poco profondo (TAV. IV c-e). Il tipo è diffuso in tutta l'Italia; in Umbria è documentato a Terni, Perugia, Gualdo Tadino, Tolentino.⁸

Tre fibule sono a navicella poco profonda con bottoni laterali: due hanno l'arco liscio, la terza ha l'arco decorato con tre profonde scanalature longitudinali e conserva inserito un anello da sospensione (TAV. IV f-h). I tipi a bottoni laterali con arco poco profondo sono documentati nella koinè adriatica e a Este dalla fine del VII e nel VI secolo a.C.⁹ In Umbria si trovano a Nocera Umbra, Tolentino, Gualdo Tadino.¹⁰

Più rara è una fibula a bottoni laterali con arco bifido, che trova confronti a Bevagna, nel Piceno, a Bologna, a Tarquinia (TAV. IV i).¹¹

L'ultima fibula è a drago con due coppie di globetti alternate a due cuscinetti romboidali, un tipo diffuso in Italia centrale e presente in Campania e a Bologna tra la fine dell'VIII e la metà del VII secolo a.C. (TAV. IV l).¹²

¹ Inv. 63777; lungh. 9,6 cm; lungh. manico 2,1 cm; largh. 7 cm; sez. 0,1-0,15 cm. BIANCO PERONI 1979, p. 168, n. 1076.

² BIANCO PERONI 1979, p. 168, n. 1086, tav. 86.

³ LEONELLI 2003, p. 240, tipo 184, fig. 56, n. 12.

⁴ BIANCO PERONI 1979, p. 167 sg., n. 1072 (Acciaierie), 1075 (Cesi), nn. 1077 e 1087 (Colfiorito), n. 1080 (Papiniano). È dubbia la pertinenza del rasoio delle Acciaierie ad una tomba della fase iniziale della prima età del Ferro, perché il pezzo sarebbe l'unico elemento tarso del corredo (LEONELLI 2003, fig. 56, n. 12).

⁵ BIANCO PERONI 1979, p. 167, n. 1074 (Belmonte); p. 168, nn. 1078, 1079 (Novilara), 1083 (Narce), 1085 (Bologna).

⁶ GUARDABASSI 1880, p. 20 sg., tav. II, rispettivamente figg. 17 e 8 (decorati a sbalzo e a impressione, con borchie, file di punti e chevrons) e figg. 18 e 9 (decorati a impressione con file di trattini radiali, zig-zag puntinati e linee concentriche); SENSI 1996, p. 465, nota 20 con bibliografia precedente. Della collezione Guardabassi fanno parte anche i due dischi di Bevagna decorati a sbalzo con borchie e punti (GUARDABASSI 1880, p. 22, tav. II, figg. 19 e 10; *Mevania* 1991, p. 32 sg., 1.12 e 1.13). Per la documentazione a Colfiorito vedi BONOMI PONZI 1997, p. 73 sgg., tipo II 27.

⁷ Inv. 64083; staffa lacunosa; sulla sommità dell'arco è saldata una fascetta rettangolare; la molla è unita all'arco con un ribattino; lungh. 6,2 cm. Per la diffusione vedi SUNDWALL 1943, p. 217 sgg., tipo G II β.a.

⁸ Inv. 63780-63782, 63784; tutte sono prive della staffa; tre anche dell'ago; lungh. arco 2,9-2,4 cm. Per la diffusione vedi SUNDWALL 1943, pp. 224-227, tipo G III β.a. Per le Acciaierie vedi LEONELLI 2003, p. 220, tipo 49, fig. 45, n. 8.

⁹ Inv. 63783; lungh. 2,6 cm. Inv. 63785; lungh. 4 cm. Inv. 64085; integra; lungh. 6,7 cm; diam. anello 3,8 cm. Per la diffusione vedi SUNDWALL 1943, p. 224 sgg., tipo G III β.a.; PERONI 1973, p. 72, fig. 23, 1; MONTALI 2006, p. 203, nota 63. Per le Acciaierie vedi LEONELLI 2003, p. 220, tipo 50, varietà E, fig. 45, n. 13. Le fibule a bottoni laterali con arco decorato a solcature longitudinali sono presenti anche a Este (VON ELES MASI 1986, p. 133 sg., varietà B, nn. 1230-1232).

¹⁰ BONOMI PONZI 1985, p. 37, 1.11. Per due esemplari in ferro da Nocera Umbra vedi *Civiltà d'Appennino* 2005, p. 30, nn. 6-7, Tomba A di Boschetto Ginepraia (S. PIERANGELI). Per la navicella scanalata cfr. LO SCHIAVO 2010, p. 433 sgg., tipo 192.

¹¹ Inv. 63788; manca l'ago; lungh. 4,5 cm. Per la documentazione del tipo vedi *Mevania* 1991, p. 34, 1.17 con riferimenti bibliografici.

¹² Inv. 63787; mancano la staffa, l'ago e parte dell'arco; lungh. 5,3 cm. Per la diffusione vedi SUNDWALL 1943, p. 239, tipo H II α.c.; LO SCHIAVO 2010, p. 773 sgg., tipo 387. Per l'Umbria vedi in particolare le Acciaierie (LEONELLI 2003, p. 226, tipo 72, fig. 49, n. 6; p. 282), Colfiorito (BONOMI PONZI 1997, p. 72, tipo II 21) e Nocera Umbra (*Civiltà d'Appennino* 2005, p. 30, n. 5, Tomba A di Boschetto Ginepraia).

Sono inoltre presenti tre punte di lancia di ferro a cannone conico, la prima con lama lunga a foglia di salice, le altre due con lama lanceolata (TAV. v a-c).¹ Punte di lancia di ferro sono diffuse in corredi maschili di VIII e VII secolo a.C.: in Umbria a Colfiorito, Gualdo Tadino, Nocera Umbra, Acciaierie, in genere deposte accanto ai piedi del defunto, con la punta in basso.²

Due cilindretti in bronzo fuso, con lati a profilo leggermente convesso e bordi piatti, erano probabilmente di rivestimento o di rinforzo di aste di legno (TAV. v d-e).³

Dei pendenti d'osso, il primo è configurato a scimmia seduta e presenta un foro trasversale passante sulla testa e due coppie di fori trasversali passanti sul corpo, comunicanti con due fori praticati sul lato frontale. Il pendente trova confronti con esemplari in osso della tomba 15 di Castel di Decima e della stipe di Campoverde, Aprilia (TAV. v f).⁴

Il secondo pendente è un dischetto decorato a incisione su una faccia, con trattini radiali disposti a fasce concentriche separate da linee, che richiama un dischetto simile delle Acciaierie, decorato su entrambe le facce (TAV. v g).⁵

L'ultimo ornamento è un gancio di collana a ciambella in vetro blu (TAV. v h).⁶

Infine è presente una piccola patera in lamina di bronzo, con orlo decorato a doppia perlatura, che appartiene ad un tipo diffuso in Italia centrale dalla seconda metà dell'VIII alla fine del VII secolo a.C. (TAV. v i).⁷

Anche il santuario di Ancarano, che ebbe il periodo di massima fioritura nel VI e V secolo a.C., era probabilmente frequentato almeno nel VII secolo a.C., come sembrerebbero documentare un gancio di cintura in bronzo a telaio rettangolare di fabbrica vetuloniese e alcuni vasetti miniaturistici della stipe, che furono acquistati dal Museo Preistorico di Roma nel 1901.⁸

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BABBI, A. 2002-2003, *Reperti della necropoli delle Arcatelle di Tarquinia*, «BPI», XCIII-XCIV, pp. 115-154.

BALDELLI, G. 1997, *Deposito votivo a Cupra Marittima, località Sant'Andrea*, in *Acque, grotte e dei. 3000 anni di culti preromani in Romagna, Marche e Abruzzo*, Catalogo della mostra (Imola-Ancona, 1997), a cura di M. Pacciarelli, Imola, pp. 161-171.

BIANCO PERONI, V. 1970, *Le spade nell'Italia continentale*, München («PBF», IV 1).

¹ Inv. 63793; piccole lacune sul codolo e sulla lama; lungh. 39 cm. Inv. 63794; estremità del codolo lacunosa; lungh. 23 cm. Inv. 63795; estremità del codolo lacunosa; lungh. 38 cm.

² Per Nocera Umbra vedi *Civiltà d'Appennino* 2005, p. 38, nn. 3-4, tomba 1 di Boschetto Ginepraia (S. PIERANGELI); per le Acciaierie vedi LEONELLI 2003, p. 210, tipo 15, fig. 39, n. 11; p. 282. A Osteria dell'Osa punte di lancia di ferro sono presenti nel IV periodo (BIETTI SESTIERI, DE SANTIS 1992, p. 409, tipo 73g).

³ Inv. 64094, 64095; integri; alt. 2,9 e 2,3 cm; diam. 2,4, e 2,3 cm. A Osteria dell'Osa cilindretti simili sono stati rinvenuti in tombe sia maschili che femminili (dalla fase IIIA avanzata e per tutto l'Orientalizzante) e sono ritenuti pertinenti a lance o a fusi/conocchie (BIETTI SESTIERI, DE SANTIS 1992, p. 410, tipo 75).

⁴ Inv. 63774; alt. 4,1 cm; largh. 1,6 cm; diam. base 0,5 cm. Per i due esemplari del Lazio vedi VON HASE 1984, p. 274, Liste 5, nn. 13 e 14, fig. 15 a.

⁵ Inv. 63773; ricomposto da frammenti; superficie abrasa; diam. 4,4 cm; diam. foro 1,4 cm; sez. 0,5-0,6 cm. Per il dischetto delle Acciaierie vedi LEONELLI 2003, p. 234, tipo 136, fig. 52, n. 32.

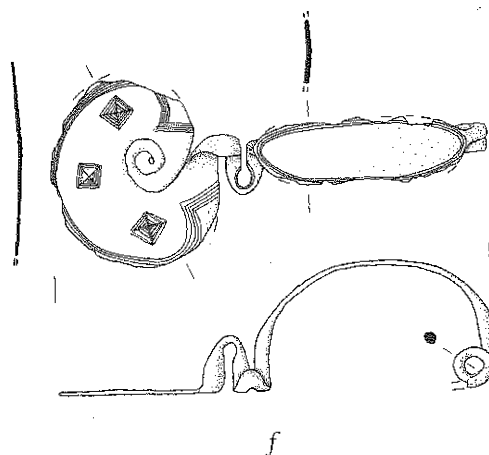
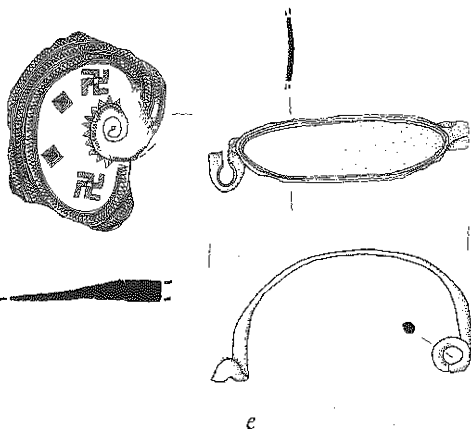
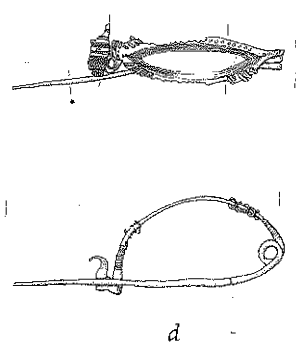
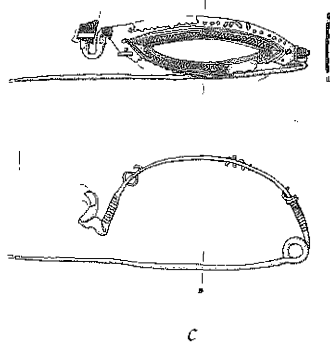
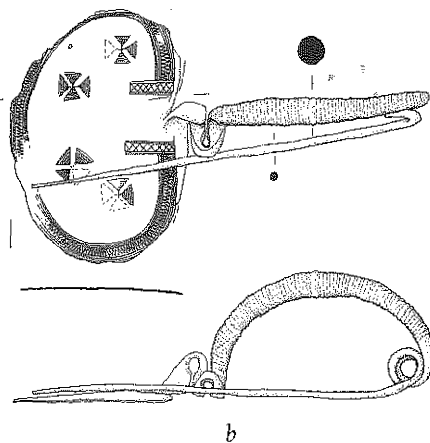
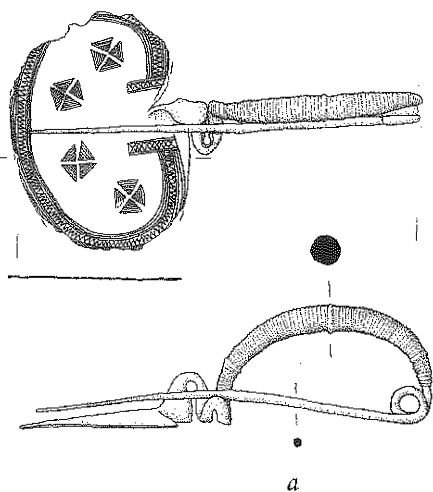
⁶ Inv. 63772; integro; diam. 1,4 cm; sez. 0,6-0,7 cm.

⁷ Inv. 63778; piccole lacune all'orlo e sulla vasca; alt. 4 cm; diam. orlo 15,5 cm. Per la presenza delle patere con orlo perlato alle Acciaierie vedi LEONELLI 2003, p. 241, tipo 189, fig. 57, n. 5; per Veio vedi TOMS 1986, p. 94 sg., Class xv (dal Villanoviano II avanzato all'Orientalizzante medio e recente); per Osteria dell'Osa BIETTI SESTIERI, DE SANTIS 1992, p. 414, tipo 81b con una sola fila di perlature, tombe 120 e 224 (rispettivamente fase IVA1 e IVB). Una patera con orlo a doppia fila di perlature conservata nel Museo Pigorini viene dall'Abruzzo (inv. 22217, Collezione Concezio Rosa).

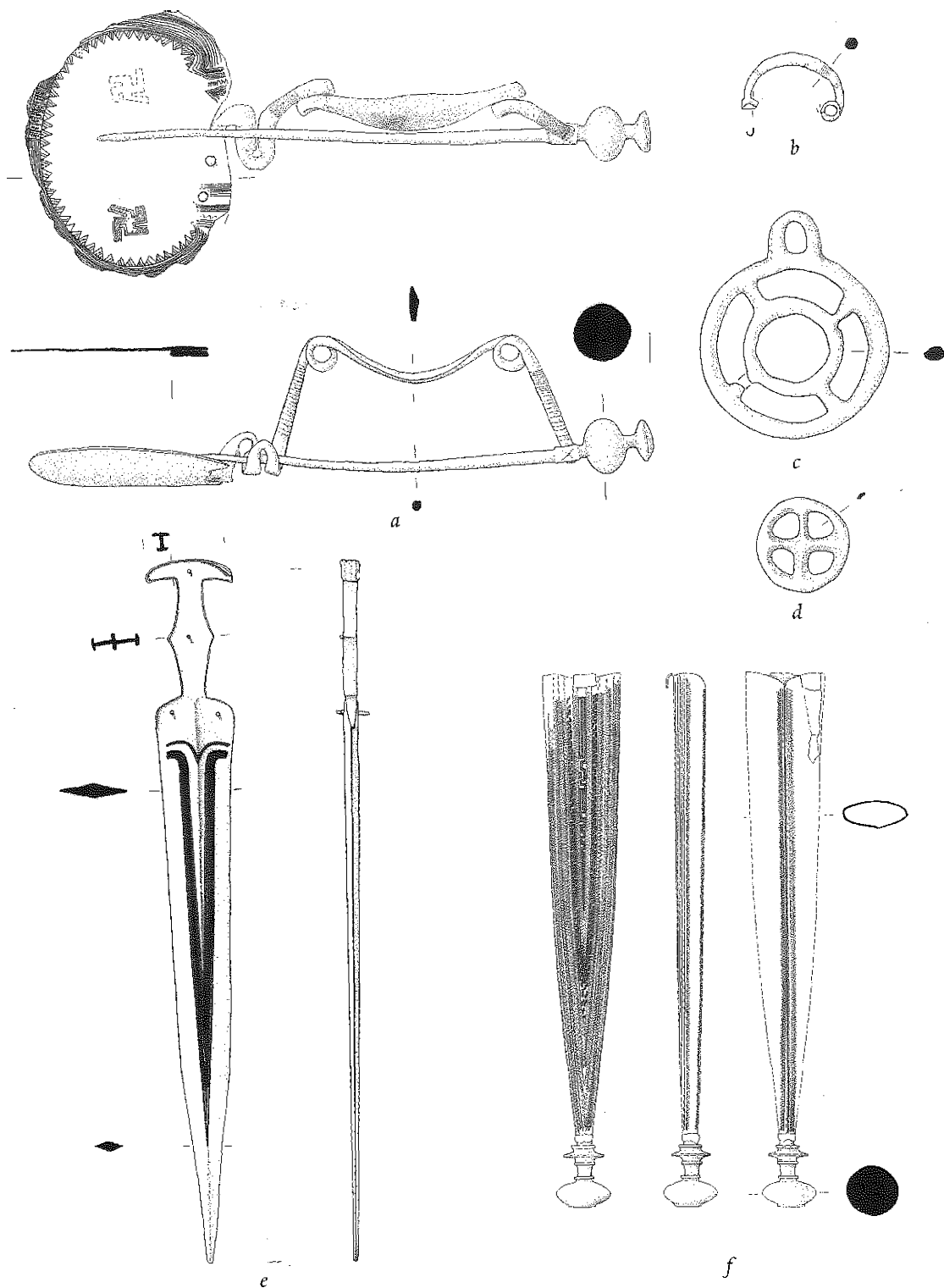
⁸ Per il gancio di cintura vedi GUARDABASSI 1880, p. 15, tav. II, 1. Il pezzo fu acquistato sul mercato antiquario romano, pertanto non è sicura la provenienza da Ancarano: in tal caso il dato confermerebbe la circolazione di materiali di produzione etrusca settentrionale che, attraverso l'alta valle del Fiora, raggiungono la valle del Tevere e si distribuiscono nel territorio di Orvieto e nell'agro falisco (COLONNA 1973, p. 67, nota 122). Fra i vasetti miniaturistici (inv. 64563-64577) sono presenti tre ollette con bugne sotto l'orlo che si ritrovano in stipi votive dell'Italia centrale di VIII-VII sec. a.C., ad es. nella stipe di Cupra Marittima, i cui inizi potrebbero risalire all'VIII-VII sec. a.C. (BALDELLI 1997, p. 162, cat. 22-37, 42-65). Sul santuario di Ancarano vedi MANCONI, DE ANGELIS 1987, in particolare p. 27 sg.; SENSI 1996, p. 465, nota 21.

- 1979, *I rasoi nell'Italia continentale*, München («PBF», VIII 2).
- 1994, *I pugnali nell'Italia continentale*, Stuttgart («PBF», VI 10).
- BIETTI SESTIERI A. M., DE SANTIS A. 1992, *La classificazione dei manufatti mobili*, in *La necropoli laziale di Osteria dell'Osa*, a cura di A. M. Bietti Sestieri, Roma, pp. 219-438.
- BONOMI PONZI, L. 1985, *Nocera Umbra in età protostorica*, in *Il territorio nocerino tra protostoria e altomedioevo*, Catalogo della mostra (Perugia, 1985), Firenze, pp. 26-33.
- 1992, *Occupazione del territorio e modelli insediativi nel territorio plestino e camerate in età protostorica*, in *La civiltà picena nelle Marche. Studi in onore di Giovanni Annibaldi*, Atti del Convegno (Ancona, 1988), Ripatransone, pp. 204-241.
- 1996, *La koinè centro-italica in età preromana*, in *Identità e civiltà dei Sabini*, Atti del XVIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Rieti-Magliano Sabina, 1993), Firenze, pp. 393-413.
- 1997, *La necropoli plestina di Colfiorito di Foligno*, Perugia.
- 2001, *Tra Appennini e Tevere: il ruolo dei Naharci nella formazione della cultura umbra*, «AnnMuseoFaina», VIII, pp. 319-341.
- CALZONI, U. 1939, *Un fondo di capanna scoperto presso Norcia (Umbria)*, «BPI», LVIII, pp. 37-50.
- CAPRINO, K. 1941-1942, *Spada trovata presso Ienne (Arsoli)*, «BPI», LX-LXI, pp. 197-206.
- Civiltà d'Appennino 2005, *Civiltà d'Appennino. Le necropoli arcaiche nel territorio di Nocera Umbra*, a cura di L. Bonomi Ponzi, Perugia.
- COLINI, G. A. 1909, *Le antichità di Tolfa e di Allumiere e il principio della età del ferro in Italia*, «BPI», XXXV, pp. 104-204.
- 1911, *Tomba eneolitica scoperta nella località Cerreta, nel comune di Stroncone (Umbria)*, «BPI», XXXVII, pp. 63-71.
- COLONNA, G. 1973, *Ricerche sull'Etruria interna volsiniese*, «StEtr», XLI, pp. 45-72.
- VON ELES MASI, P. 1986, *Le fibule dell'Italia settentrionale*, München («PBF», XIV 5).
- FUGAZZOLA DELPINO M. A., PELLEGRINI E. 2009-2010, *Due ripostigli dell'Italia centrale tirrenica: Santa Marinella e Goluzzo. Produzione e circolazione dei metalli in Italia centrale tra la fine dell'età del Bronzo e gli inizi dell'età del Ferro*, «BPI», XCVIII, pp. 25-172.
- GABRICI, E. 1913, *Cuma*, «MonAntLinc», XXII, coll. 5-448.
- GIONTELLA, C. 1997, *Gli Umbri*, in *L'Umbria meridionale dalla protostoria all'alto Medioevo*, a cura di L. Bonomi Ponzi, L. Ermini Pani, C. Giontella, Terni, pp. 23-61.
- GUARDABASSI, M. 1880, *Norcina*, «NS», pp. 6-29.
- GUERZONI, R. P. 1984-1985, *Materiali ceramici dalla capanna di Norcia conservati nel Museo Archeologico di Perugia (scavo U. Calzoni)*, «AnnUnivPerugia», XXII, n.s. VIII, pp. 149-247.
- VON HASE, F. 1984, *Die goldene Prunkfibel aus Vulci, Ponte Sodo*, «JahrZentrMusMainz», pp. 247-304.
- HENCKEN, H. 1956, *Carp's tongue swords in Spain, France and Italy*, «Zephyrus», VII, pp. 125-178.
- Lazio primitivo 1976, *Civiltà del Lazio primitivo*, Catalogo della mostra, a cura di G. Colonna, Roma.
- LEONELLI, V. 2003, *La necropoli della prima età del ferro delle Acciaierie di Terni. Contributi per un'edizione critica*, Firenze.
- LO SCHIAVO, F. 2010, *Le fibule dell'Italia meridionale e della Sicilia dall'età del bronzo recente al VI secolo a.C.*, Stuttgart («PBF», XIV 14).
- Lucentini, N. (a cura di) 2002, *Il Museo Archeologico di Ascoli Piceno*, Pescara.
- Manconi, D. (a cura di) 2001, *Norcina preromana e romana*, Perugia.
- MANCONI D., DE ANGELIS M. C. 1987, *Il santuario di Ancarano di Norcia*, «DialArch», III 5, pp. 17-28.
- Mevania 1991, *Mevania. Da centro umbro a municipio romano*, Catalogo della mostra (Perugia, 1991), a cura della Soprintendenza Archeologica per l'Umbria, Perugia.
- MINTO, A. 1924, *Sepolcreto primitivo del Colle del Capitano a Monteleone di Spoleto*, «BPI», XLIV, pp. 123-137.
- MONTALI, A. 2006, *Fermo, necropoli Misericordia: contributo per la conoscenza delle prime fasi*, «Picus», XXVI, pp. 183-261.
- MONTBLIUS, O. 1904, *La civilisation primitive en Italie depuis l'introduction des métaux*, II Partie, Stockholm.
- Museo delle Antichità Etrusche e Italiche 2005, *Il Museo delle Antichità Etrusche e Italiche 1. La Protostoria*, a cura di L. Drago Troccoli, Roma.
- NIZZO, V. 2008, *I materiali cumani del Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini"*, «BPI», XCVI, pp. 165-176.

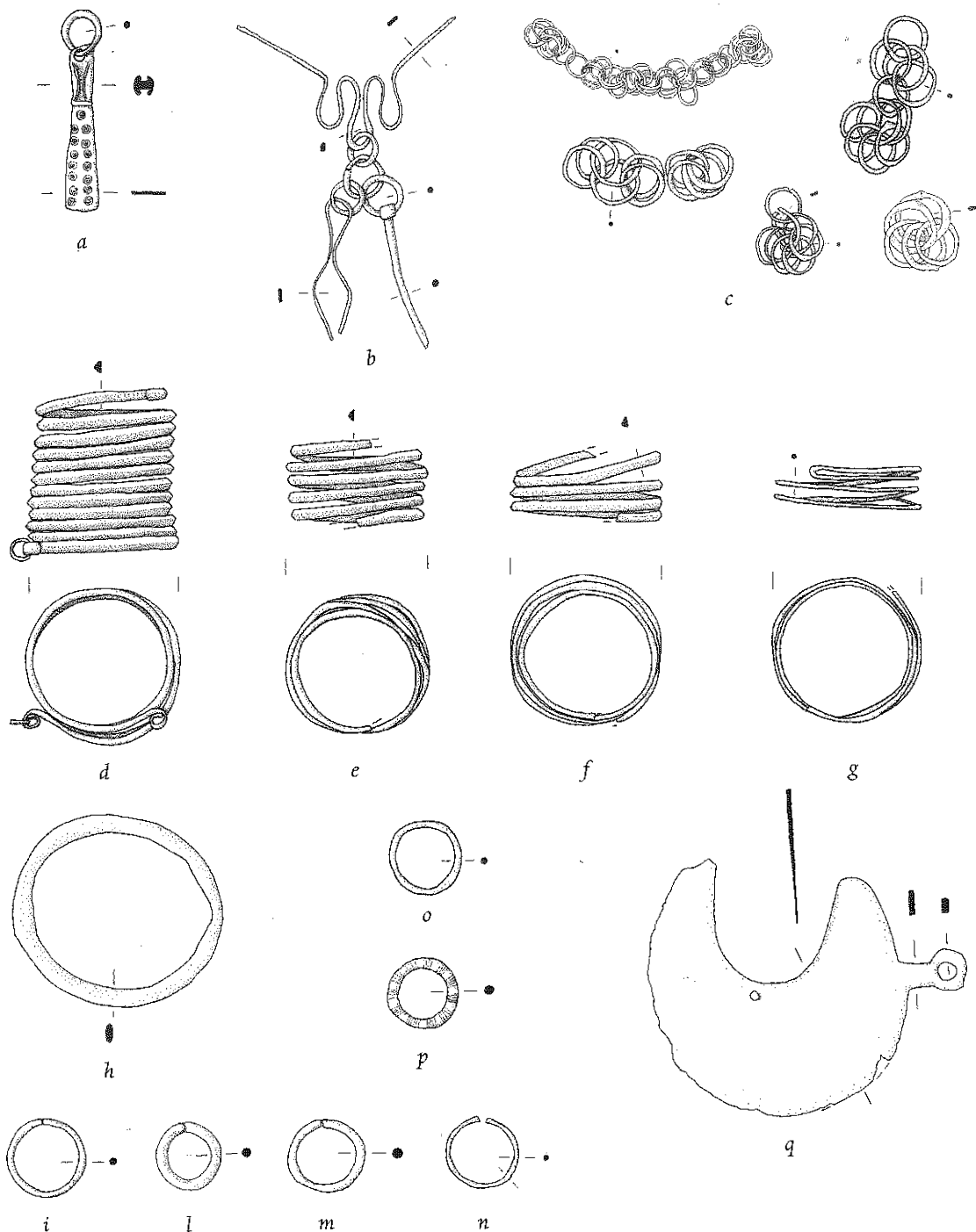
- PERONI, R. 1961, *Ripostigli delle età dei metalli 1. Ripostigli del massiccio della Tolfa*, Firenze («Inventaria Archaeologica», Italia, fasc. 1: 1.1-1.3).
- 1973, *Studi di cronologia hallstattiana*, Roma.
- 1992, *Villanoviano a Fermo?*, in *La civiltà picena nelle Marche. Studi in onore di Giovanni Annibaldi*, Atti del Convegno (Ancona, 1988), Ripatransone, pp. 13-38.
- RELLINI, U. 1926, *Per lo studio delle spade di bronzo scoperte in Italia*, «BPI», XLVI, pp. 64-100.
- SENSI, L. 1996, *Nursia ed il suo territorio*, in *Identità e civiltà dei Sabini*, Atti del XVIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Rieti-Magliano Sabina, 1993), Firenze, pp. 461-475.
- SOFFREDI, A. 1970, *La necropoli di Colle del Capitano nel quadro del protovillanoviano in Italia*, «StEtr», XXXVIII, pp. 345-359.
- STOPPONI, S. 1998, Recensione a L. Bonomi Ponzi, *La necropoli plestina di Colfiorito di Foligno*, Perugia 1997, «Picus», XVIII, pp. 253-262.
- SUNDWALL, J. 1943, *Die älteren italischen Fibeln*, Berlin.
- TOMS, J. 1986, *The relative chronology of the Villanovan cemetery of Quattro Fontanili at Veii*, «AION Arch-StAnt», VIII, pp. 41-97.



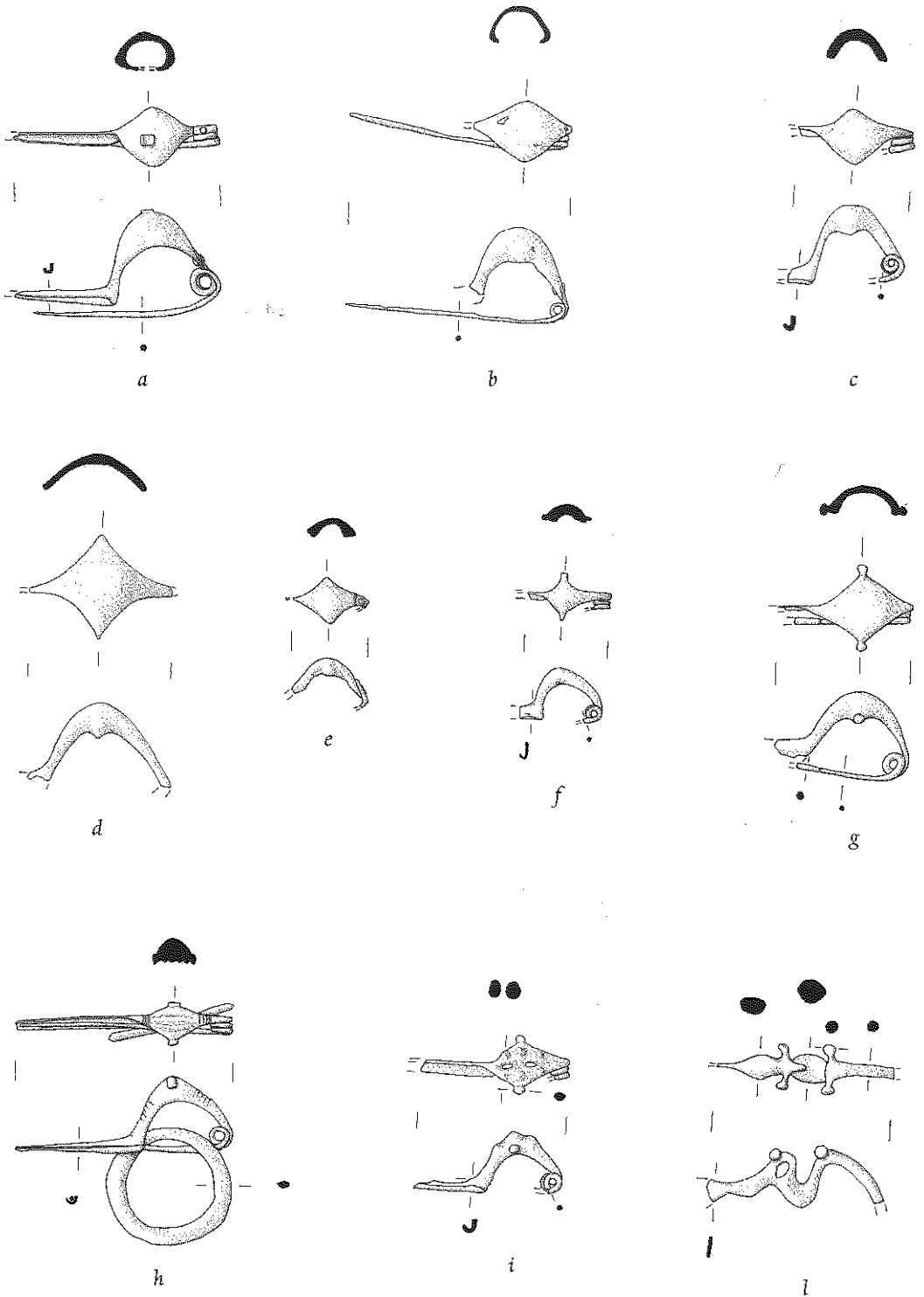
TAV. I. *a-b*) Fibule ad arco ingrossato e staffa a disco di bronzo, inv. 64077, 64078; *c-f*) Fibule ad arco foliato e staffa a disco di bronzo, inv. 64079, 64082, 64080, 64081 (disegni Patrizia Macri; scala 1:2).



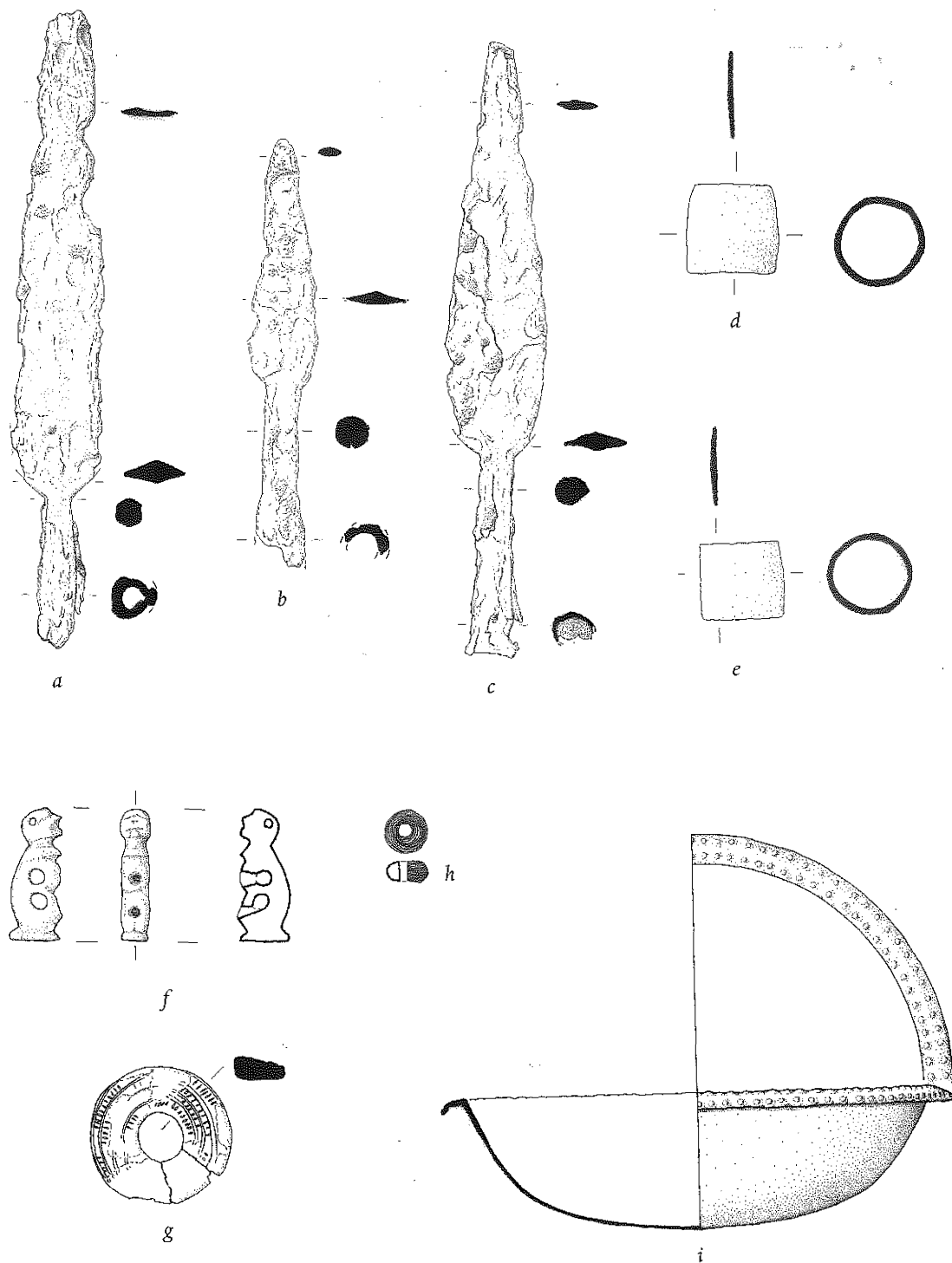
TAV. II. a) Fibula a due pezzi con staffa a disco di bronzo, inv. 64084; b) Fibula ad arco ingrossato di bronzo, inv. 63786; c) Spada a lingua da presa di bronzo, inv. 63775; d) Fodero di spada di bronzo, inv. 63776; e-f) Pendenti a rotella di bronzo, inv. 64088, 63779 (disegni Patrizia Macri; a, b, e, f: scala 1:2; c, d: scala 1:4).



TAV. III. a) Pendente ad ascia di bronzo, inv. 63792; b) Pendaglio a nastro serpeggiante di bronzo, inv. 63791; c) Pendagli a catenella di bronzo, inv. 63790, 64089-64092; d-f) Bracciali di bronzo a spirale, inv. 64098, 64097; g) Fermatrecce di bronzo, inv. 64096; h) Anello da sospensione di bronzo, inv. 64093; i-p) Anelli digitali di bronzo, inv. 63789 a-d, 64086, 64087; q) Rasoio semilunato di bronzo, inv. 63777 (disegni Patrizia Macri; scala 1:2).



TAV. IV. a-e) Fibule a losanga di bronzo, inv. 64083, 63780-63782, 63784; f-h) Fibule a bottoni laterali di bronzo, inv. 63783, 63785, 63788; 64085; i) Fibula ad arco doppio di bronzo, inv. 63788; l) Fibula a drago di bronzo, inv. 63787 (disegni Patrizia Macrì, scala 1:2).



TAV. V. a-c) Punte di lancia di ferro, inv. 63793-63795; d-e) Cilindretti di bronzo, inv. 64094, 64095; f) Pendente d'osso a scimmia seduta, inv. 63774; g) Dischetto d'osso, inv. 63773; h) Vago di vetro, inv. 63772; i) Bacinella di bronzo con orlo perlato, inv. 63778 (disegni Patrizia Macrì; a-c: scala 1:4; d-i: scala 1:2).